

CASTAGNO DA FRUTTO

A cura di **Valerio Cristofori**

1. I NUMERI DEL SETTORE

Il dato disponibile per valutare l'evoluzione nel tempo della castanicoltura da frutto a livello regionale è la superficie investita che, secondo un'indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole (dati UE), nel 2007 risultava pari a 5.709 ettari, registrando un incremento del +3% rispetto al 2000. Gli incrementi significativi si continuano a registrare fino ai giorni d'oggi.

La distribuzione per numero di aziende nella regione Lazio, vede come capofila la provincia di Roma, a seguire Viterbo e Rieti, e infine, Latina e Frosinone.

Prendendo in considerazione la produzione regionale di castagne registrate nel periodo 1999-2008; si può affermare che il 2008 è, da considerarsi, l'ultimo anno utile per attendibilità prima della depressione produttiva dovuta all'effetto "cinipide".

L'entità produttiva regionale è particolarmente influenzata dall'andamento delle produzioni castanicole viterbesi. La conduzione a livello regionale risulta equamente suddivisa tra uomini (56%) e donne (44%). Una forte caratterizzazione è data dall'età media dei conduttori agricoli, che per ben il 93% tra gli uomini hanno più di 55 anni, mentre tra le donne solo per il 35%.

La Castagna di Vallerano DOP è prodotta esclusivamente dal territorio del comune di Vallerano in provincia di Viterbo. Il frutto proviene dall'ecotipo locale di "Castanea Sativa Miller", normalmente conosciuto con toponimi locali.

Le condizioni ambientali delle fustaie di castagno devono essere quelle tradizionali della zona; sono pertanto da considerarsi idonee le fustaie di castagno da frutto site nella zona fitoclimatica alle falde dei Monti Cimini in terreni in lieve pendio e a una quota tra i 400 ed i 750 metri s.l.m..

2. LO STATO DELL'ARTE

Nel Lazio, il castagno da frutto è presente in oltre 6.000 aziende agricole coprendo una superficie di circa 5.700 ha, che si concentra prevalentemente nella provincia di Viterbo, seguita da Rieti e Roma.

La castanicoltura viterbese ha evidenziato una continua crescita, fino all'avvento della "depressione" da cinipide galligeno, da attribuire alle caratteristiche tecniche, qualitative e commerciali del comparto provinciale, in un contesto nazionale nel quale si osserva una progressiva contrazione della produzione ed un forte aumento delle importazioni.

Tali specificità riguardano essenzialmente tre aspetti:

- l'efficienza delle tecniche produttive e la diffusa adozione della raccolta meccanizzata;
- l'ottima qualità delle produzioni;
- la presenza di un settore commerciale piuttosto dinamico.

IL LAZIO TERRENO FERTILE PER IL NOSTRO FUTURO

Secondo una recente indagine Istat, il 53% delle aziende castanicole del Lazio si trova in collina, mentre il restante 47% in zone di montagna (rispetto al 58% su base nazionale).

La piattaforma varietale del castagno nel Lazio è il risultato di un processo di selezione su popolazioni spontanee durato secoli. Nel viterbese il patrimonio varietale è rappresentato da poche cultivar, di cui due, Castagna e Marrone Fiorentino "Viterbese", rappresentano oltre il 90% degli impianti.

Dal 1930 a oggi l'assortimento varietale si è modificato, per l'aumento della produzione di marroni, che costituivano allora poco meno di un terzo della produzione complessiva. Una terza cultivar, il Marrone primaticcio, o Premutico, Primotico, Pelusiello, è tradizionalmente coltivata e apprezzata per qualità e precocità di maturazione, ma la sua presenza si è consistentemente ridotta, a causa dei problemi agronomici di conservabilità del frutto.

Nel reatino, il Marrone di Antrodoco e di Borgovelino,

appartenenti alla tipologia del Marrone Fiorentino o Casentinese, costituiscono la dominante varietale della produzione locale.

Realtà castanicole di limitata estensione, ma comunque importanti per le economie locali, sono presenti in provincia di Roma (Cave e Segni, Allumiere e Tolfa) e nel frusinate (Terelle).

I raccolti del Lazio sono in massima parte commercializzati sui mercati regionali e nazionali. I marroni di Viterbo, di Segni, e di Cave sono richiesti dalle industrie. Tutte le produzioni trovano buona utilizzazione nel consumo fresco: particolarmente apprezzati sono il Marrone di Antrodoco, alcune castagne di Viterbo (es. la 'Rossa' del Cicolano) e alcune varietà minori locali (es. di Terelle, di Patrica), perché pelano molto facilmente o per l'elevato sapore.

Vanno, inoltre, menzionate le produzioni minori localizzate, per l'attitudine specifica a dare ottimi essiccati e farina come la Castagna di Capranica Prenestina per la produzione delle locali 'mosciarelle'.

I "nodi" dello sviluppo

Tra i nodi di sviluppo del settore si individuano:

- la definizione della carta di vocazionalità ambientale del Lazio per il castagno da frutto e il censimento accurato dei popolamenti esistenti;
- la costituzione di associazioni di produttori, ancora carenti sul territorio regionale, secondo il modello consolidato della filiera corilicola;
- la costituzione di una filiera standardizzata di tracciabilità del prodotto per promuovere e tutelare il commercio delle produzioni tipiche regionali;
- le azioni mirate alla mitigazione delle importazioni sempre maggiori di castagne estere;
- la standardizzazione della tecnica colturale e della

gestione del castagneto, ancora ancorata alle tradizioni locali delle varie aree castanicole;

- le ulteriori azioni di supporto all'insediamento dei predatori naturali del cinipide galligeno;
- la tutela delle produzioni tipiche attraverso marchi DOP e IGP, ancora carenti in ambito regionale;
- la modernizzazione degli impianti esistenti e realizzazione di nuovi impianti specializzati a sesti regolari;
- la prospezione del territorio castanicolo regionale per individuazione di ecotipi resilienti (minore suscettibilità ad attacchi di vespa galligena, cancro corticale, mal dell'inchiostro), anche a fronte dei cambiamenti climatici in atto;
- gli studi di caratterizzazione varietale su base morfo-

3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

Per creare le basi di un percorso di crescita nel settore è necessario:

- consolidare l'**aggregazione aziendale** attraverso la costituzione di OP e cooperative che operino nel conferimento, nella cernita, nello stoccaggio e condizionamento, nella commercializzazione delle castagne laziali per garantire maggiore stabilità di mercato;
- fare chiarezza nella piattaforma varietale per **valorizzare le tipicità produttive** e promuovere “marchi di tutela”;
- un censimento dei popolamenti di castagno da frutto e la prospezione del territorio castanicolo regionale per promuovere l'individuazione e caratterizzazione morfo-genetica di nuovi “ecopiti” a maggiore resilienza e a minore suscettibilità alle avversità;
- promuovere il **ruolo paesaggistico** e multifunzionale del castagneto attraverso una sua rivalutazione agrituristica e ambientale;

logica, fenologica, agronomica e molecolare per risolvere incertezze varietali del patrimonio castanicolo regionale (es. la catalogazione delle cultivar laziali è per lo più associata alla tradizione locale, che ad una attenta osservazione del fenotipo) e per risolvere sinonimie e omonimie varietali;

- il consolidamento del ruolo paesaggistico del castagneto e sviluppo di servizi e fruizioni mirate alla riscoperta delle sue funzioni ambientali e socio-economiche;

- la costituzione di un vivaismo castanicolo regionale certificato e altamente qualificato;

- l'ottimizzazione delle strategie di nutrizione (es. concimazione fogliare, impiego di osmoliti, impiego di am-

- il recupero dei castagneti abbandonati in aree marginali come strumento per generare occupazione e valorizzazione socio-economica dei territori castanicoli regionali.

4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

La normativa sul Castagno è contenuta all'interno di quella che riguarda il settore ortofrutticolo.

A seguire le principali normative in materia:

- **REGOLAMENTO DELEGATO UE 2017/891 DELLA COMMISSIONE** del 13 marzo 2017 che integra il regolamento n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i settori degli ortofrutticoli e degli ortofrutticoli trasformati, integra il regolamento n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le sanzioni da applicare in tali settori e modifica il regolamento di esecuzione UE n. 543/2011 della Commissione

mendanti) finalizzate a migliorare la resilienza del castagneto;

- il potenziamento delle attività di formazione dei nuovi imprenditori castanicoli e dei tecnici di settore;

- il potenziamento dei servizi di assistenza tecnica per una gestione sostenibile ed efficace della tecnica colturale applicata al castagneto (es. monitoraggio della fenologia colturale e delle principali avversità, controllo sostenibile di vespa galligena, cidie, balanino, emissione di bollettini tecnici periodici);

- la costituzione di un centro regionale di eccellenza per la realizzazione di ricerche finalizzate a migliorare il comparto castanicolo (Regione Lazio, centri di ricerca regionali, Università, Op).

- **REGOLAMENTO DI ESECUZIONE UE 2017/892 DELLA COMMISSIONE** del 13 marzo 2017 recante modalità di applicazione del regolamento n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i settori degli ortofrutticoli e degli ortofrutticoli trasformati
- **REGOLAMENTO N. 1308/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO** del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti CEE n. 922/72, CEE n. 234/79, CE n. 1037/2001 e CE n. 1234/2007 del Consiglio - Documento elaborato ai sensi dell'articolo 36 del regolamento n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.
- **DECRETO N 5927 DEL 18 OTTOBRE 2017** - Disposizioni nazionali in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e programmi operativi.
- **CIRCOLARE N 5928 del 18/10/2017 con D.M. 29 agosto 2017, n. 4969**, è stata adottata la Strategia nazionale in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e di programmi operativi, per il periodo 2018-2022.
- **Regolamenti UE 2017/891 e 2017/892**
- **STRATEGIA NAZIONALE ORTOFRUTTA 2018-2022.**
- **DIRETTIVA DI ESECUZIONE 2014/96/UE DELLA COMMISSIONE** del 15 ottobre 2014 relativa alle prescrizioni in materia di etichettatura, chiusura e imballaggio dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva 2008/90/CE del Consiglio LA.